



*Collana:* **SANTI E BEATI  
E VITE STRAORDINARIE**



Biografia di suor M. Luigia Ducci

# Gesù è amore!

Va' e anche tu fa' lo stesso!

(Lc 10,32)



Testi: **Suor Maria Sabina dell'Eucaristia**

© Editrice Shalom s.r.l. - 16.05.2024 San Simone Stock

ISBN **978 88 8404 281 1**



**SHALOM**

**editrice**

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 8693:**

**www.editriceshalom.it**  
**ordina@editriceshalom.it**

**Tel. 071 74 50 440**  
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**  
in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.*

## Indice

|                                   |    |
|-----------------------------------|----|
| <i>Presentazione</i> .....        | 7  |
| <i>Introduzione</i> .....         | 15 |
| <i>Fonti e bibliografia</i> ..... | 20 |

### *Primo Capitolo:*

#### **L'infanzia e la famiglia** ..... **25**

Gli anni felici nel Casentino.....25

Il richiamo alle armi .....

In orfanotrofio .....

### *Secondo Capitolo:*

#### **L'Istituto di Maria Bambina** ..... **53**

«Temi Gesù che passa»: la chiamata .....

Al "Sacro Cuore" di Milano.....68

A Roma, in via della Camilluccia .....

A Orvieto.....83

Il tempo si fa maturo .....

### *Terzo Capitolo:*

#### **Al Carmelo**..... **107**

Il Monastero di Vetralla .....

Un lungo priorato.....122

Una missione nell'Est europeo.....136

Gli ultimi anni .....

Il dono della malattia.....157

L'ultima chiamata.....165

*Quarto Capitolo:*

|  |            |
|--|------------|
| <b>Un cammino di fiducia e amore .....</b>   | <b>177</b> |
| Un programma di vita .....   | 177        |
| Il segreto della vita.....   | 180        |
| Pregiera, silenzio e raccoglimento .....   | 188        |
| La bellezza affascinante dello Sposo.....  | 192        |
| Una vita mariana.....  | 200        |
| Nel cuore della Chiesa .....   | 204        |
| Una missione sacerdotale .....   | 207        |
| La "piccola via" .....   | 216        |
| Omelia pronunciata da P. Fausto Gianfreda SJ<br>nelle esequie di suor Maria Luigia ..... | 225        |
| <br><i>Postfazione</i> .....   | <br>233    |
| Cronologia della vita di suor Luigia Ducci .....   | 239        |

# Presentazione

Mi è stato chiesto di presentare la figura semplice di suor Luigia, di cui ho avuto modo di conoscere e di apprezzare le virtù, perché ha segnato con la sua presenza una fase significativa della storia del Carmelo di Vetralla e, più in generale, di quella dell'Ordine carmelitano. Difficile è, perciò, aggiungere un tratto o un elemento inedito al suo volto di donna, madre, sorella, religiosa, e soprattutto riuscire a comprimerlo nel perimetro limitato di una presentazione. Ciò è tanto vero se si pensa, come scrive suor Maria Sabina nell'*Introduzione*, «che suor Luigia non ha lasciato molti scritti personali, né un diario, cui attingere per una stesura biografica di maggiore valenza spirituale»... Tuttavia, le centinaia di lettere che ci sono pervenute «costituiscono una sorta di diario, in cui suor Luigia si racconta con semplicità».

Per questo motivo, ho pensato di adottare due registri simbolici affidandoli ad altrettante categorie che lessicalmente sono considerate sinonimiche, ma che hanno una loro identità specifica, anche se non esclusiva: “ricordo” e “memoria”. Il primo termine, come suggerisce l'etimologia, è un “riportare al cuore” e ha, quindi, un profilo personale, soggettivo e perfino affettivo. Il secondo vocabo-

lo si basa su dati, eventi, documenti; è la memoria episodica, sistema in grado di immagazzinare informazioni ed eventi in merito a situazioni che avvengono in un determinato arco temporale. Nella Bibbia si parla di “memoriali” e sono definiti tali, in particolare, due componenti fondamentali della fede: da un lato, la liberazione esodica di Israele dall’oppressione faraonica e il dono della terra promessa, celebrati nella pasqua ebraica e, d’altro lato, l’Eucaristia che, nella cena di Cristo, è memoria della sua morte sacrificale e della sua risurrezione pasquale. In questa presentazione, come del resto nel corso della presente biografia, i due aspetti s’intrecciano per ragioni personali e oggettive.

La memoria episodica, forma di memoria specificamente dedicata ai ricordi precisi di eventi passati circa la vita di suor Luigia, s’infitte di dati che partecipano un po’ anche della storia della vita al Carmelo. La “memoria”, però, si è concretizzata in altre componenti che hanno travalicato il mio ricordo personale e che sono state e sono rilevanti per il Carmelo di Vetralla e dintorni. Per i più suor Luigia è una emerita sconosciuta, ma proprio per questo brilla di luce riflessa a tutti noi.

«Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (cfr. Fil 1,21). Queste poche parole potrebbero essere assunte quasi come il motto di suor Lui-



gia. Il contrasto “vita e morte”, classico in tutte le culture, viene dissolto, perché il morire non s’affaccia sul baratro del nulla: chi vi approda, infatti, porta nella sua persona e nella sua esistenza Cristo che è Figlio di Dio e, quindi, vivente per sempre. Anzi, avviene qualcosa di paradossale: proprio perché, varcata la soglia del tempo, non si hanno più le turbolenze della storia, le fragilità della creatura, le debolezze della persona che possono incrinare quell’intimità con Cristo già ora vissuta, il morire diventa un “guadagno”.

Nella frase di Paolo applicata a suor Luigia si può intravedere come in filigrana la sua dimensione mistica, ossia la consapevolezza del suo profondo legame con Cristo. La comunione stretta e radicata col mistero divino è stata una sorgente di energia e di gioia durante la sua vita terrena, ove staglia come un *leit-motiv* la solida fede attraverso cui ella ha rivissuto in sé il mistero pasquale di Cristo, mistero di morte e di vita. Difatti, sempre ricorrendo a san Paolo, le si potrebbero applicare queste righe scritte ai cristiani della comunità di Colossi: «Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria» (3,3-4).

Durante la sua lunga esistenza terrena, nascosta

in Dio, suor Luigia aveva dato prova di un amore appassionato per il Signore dei giorni. La sua è stata una profezia della sapienza dell'amore! Nell'*Autobiografia*, Teresa di Gesù Bambino sintetizzava così la "scoperta" della sua vocazione: «O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si tradurrà in realtà» (cfr. *Manuscripts autobiographiques*, Lisieux 1957, pp. 227-229). In maniere e in momenti diversi, credo sia questa la "scoperta" che segna il cammino vocazionale di ogni consacrato e in questo caso di suor Luigia.

La sua vita è stata un dono ricevuto da Dio, perché diventasse a sua volta un dono per gli altri. In effetti aveva compreso che la vita le era stata data per uno scambio di amore, in cui rinunciando a pensare a sé stessa potesse consentire all'altro di conservare la propria vita, divenuta prioritaria alla sua. La sua vita è stato il risultato di uno scambio d'amore, dal momento che vivere ha significato per lei accettare la morte del proprio "io". Smettendo di ripiegarsi su sé stessa, ella è potuta entrare nell'universo "spirituale", o meglio ancora, nel mondo spirituale della gratuità.

Suor Luigia aveva appreso tutto questo alla scuola delle Suore di carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, ove aveva iniziato il suo cammino di donazione al Signore. Nella spiritualità di questo Istituto religioso si ha come “norma e guida” Gesù Redentore, sempre in comunione con la volontà salvifica del Padre. Perciò nei quotidiani spazi di preghiera, personale e comunitaria, le religiose s’intrattengono con Gesù per conoscere quello che il suo cuore pensa, ama, opera e per apprendere la sua carità ardentissima fino al dono della vita. La conoscenza appassionata di ciò che Gesù ha compiuto e sofferto per l’umanità intera e l’esperienza del suo amore spingono le singole religiose ad andare ai fratelli con i tratti del suo cuore e specificamente con carità, dolcezza, umiltà. Nel sacrificio eucaristico esse celebrano insieme l’azione di grazie e, nel fare memoria della carità pasquale del Signore, trovano ogni giorno luce e forza per donarsi nel servizio secondo il suo esempio e la sua parola. Nelle giornate apostoliche Maria, cooperatrice della redenzione, che per provvidenziali circostanze l’Istituto venera come aurora di salvezza nel mistero della sua natività, accompagna la vita e l’attività delle religiose.

Nel mese di agosto 1981, dopo aver sperimentato la vita tra le mura del Carmelo di Vetralla, così

scriveva alla Priora del monastero: «La bellissima esperienza fatta nel monastero del “Monte Carmelo” di Vetralla, mi ha confermato che quella vita risponde positivamente alle esigenze del mio spirito ed è quello che il mio buon Gesù, da tempo desidera da me». Le sorelle accolsero con gioia la sua richiesta. Anche la Madre Generale della sua Congregazione benediceva la decisione di questa sua figlia, che per tutto il tempo trascorso in Istituto «si è dimostrata religiosa seria e responsabile».

Nel suo lungo priorato al Carmelo, due solidi punti di riferimento aiuteranno suor Luigia a condurre la comunità nel progetto che Dio desidera realizzare: «La Regola e le Costituzioni sono nelle nostre mani... Esse ci indicano il cammino che cerchiamo di percorrere insieme

In monastero suor Luigia rimase sempre un punto di riferimento per la sua saggezza e profondità spirituale. Tuttavia era molto riservata riguardo alla sua vita interiore, tant'è vero che il comunicare, portare alla parola il suo vissuto interiore, non le era affatto semplice, giacché come si legge nel libro di Tobia «è bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio» (Tb 12,7). La Provvidenza volle però che alcuni mesi prima della sua partenza da questa terra, decise di passare in rassegna le poche carte e

oggetti personali, che teneva conservati in cella. In alcuni scritti, tra quelli che vennero bruciati, compare un promemoria spirituale, scritto di suo pugno, probabilmente stilato in occasione di un corso di esercizi spirituali.

In questo breve programma di vita suor Luigia rivedeva come in un film i pilastri su cui poggiava il suo cammino interiore, con al centro il progetto, come precisava lei stessa nell'ultimo punto, che sembra sintetizzare tutti gli altri: «Signore, sei tu il mio progetto con Maria».

Così termina questa appassionante storia d'amore, che potrebbe avere come epigrafe ciò che si legge accanto al mausoleo di un mistico musulmano del XIII secolo, il "Maestro" Gialal al-Din Rumi: «Fratello, se vieni a visitare la mia tomba, non ti dimenticare della tua bara. Non è giusto, però, addolorarsi per l'unione con Dio. Dopo la mia morte non cercare la mia tomba sulla terra: la mia tomba è nel cuore di coloro che amano». Due sono i messaggi che Rumi ha voluto lasciare andando incontro all'Amato. Il distacco dalla persona amata genera pianto e dolore, ma, ammonisce, in realtà il fedele, oltre la soglia della morte, è accolto tra le braccia di Colui che l'aveva creato. Non per nulla un'antica preghiera musulmana invoca: «Dio mio, concedimi di morire nel desiderio di incontrarti.

Concedi di prepararmi al giorno dell'incontro». La morte non è uno sbocco nel nulla, ma l'incontro per eccellenza con il Dio della propria vita.

L'altro messaggio dichiara che la tomba più bella è nel cuore di chi ci ha amato. Non è, questo, un freddo sepolcro di marmo, ma un grembo vivo in cui ancora viviamo, amiamo e siamo amati. «Quando il giorno della morte, scrive ancora Rumi, si muoverà la mia bara, non pensare che il cuore mio sia rimasto nel mondo. Quando vedrai il mio feretro non dire: è partito lontano! È proprio quel giorno per me giorno di unione e d'incontro. E quando mi deporrai nella tomba non dire: addio! addio! perché la tomba è un velo che cela l'eterna comunione del cielo».

Così è stato per Madre Luigia ed è questa l'eredità che lascia a tutti noi, ancora pellegrini in questa vita verso la Gerusalemme celeste.

Luigi Borriello, O.c.d.

# Introduzione

*«È bene per voi che io me ne vada,  
perché, se non me ne vado,  
non verrà a voi il Paràclito» (Gv 16,7)*

Dopo la morte di Gesù, gli Apostoli vissero momenti di profondo smarrimento: paura, delusione, tristezza. Ogni evento in quei giorni sembrava parlare il linguaggio del fallimento. Il sepolcro vuoto non era ancora certezza di vita nuova, garanzia di stabile presenza, dono di intimità inseparabile... Non avevano ancora fatto esperienza viva della risurrezione. Per di più, essi non avevano a disposizione “un Vangelo” scritto, una buona novella da meditare: il ricordo ancora vivo di una persona, Gesù di Nazaret, e di tanti eventi vissuti con lui, alla sua scuola e nella sua amicizia, era inciso unicamente sulle tavolette del loro cuore. Verosimilmente sperimentarono un vuoto, una triste nostalgia umana che velava il loro sguardo, precludendone la facoltà di scorgere la trama misteriosa che stava avvolgendo la loro storia; increduli di fronte ai segni inconfondibili con cui il Risorto si rendeva presente. Eppure ogni incontro portava luce nuova, offriva loro una più profonda comprensione di ogni gesto e parola ricevuta da lui negli anni vissuti in-

sieme. Sotto l'azione dello Spirito Santo, con cui Gesù li guidava, iniziarono a mettere per iscritto quella singolare esperienza, in cui la terra è indissolubilmente unita al Cielo, nell'intima certezza di non essere preda di alcuna umana illusione.

È quanto ho vissuto dopo quel lunedì 16 gennaio 2023, quando suor Luigia ha lasciato definitivamente questa terra. Quel giorno vedevo partire una madre, una sorella, una compagna di viaggio, con cui ho avuto la gioia di condividere quasi venticinque anni di cammino. La triste separazione umana ha infranto improvvisamente il sigillo di preziosi ricordi, che iniziarono a fluire come un fiume senza poter essere arginati. Mentre riaffioravano alla memoria, emergeva anche il bisogno irresistibile di fissare quelle immagini con carta e penna, quasi a voler immortalare il tempo. A mano a mano che assumevano una loro spontanea compostezza, i frammenti sembravano delineare, sempre più nitidamente, una figura dai tratti marcatamente evangelici. Sì, in suor Luigia ho visto compiersi fino all'ultimo respiro la Parola del Vangelo. Accanto a lei ho respirato nella concretezza il clima di serenità, di umiltà e di amore degli anni nascosti di Gesù nella piccola casa di Nazaret. Quante volte, nel periodo della sua infermità, entrando in quella cella, toccavo sensibilmente un clima di pace, di Cielo e



sorridendo le dicevo: «Questa è la cella-paradiso!».

La sua lunga esistenza terrena raccoglie un ricco bagaglio di sapienza, perle preziose di profonda spiritualità nascoste sotto la veste delle umili realtà quotidiane, vissute con grande straordinarietà. Di fatto suor Luigia è stata una piccola stella che ha riflesso con purezza e semplicità la luce di Dio. E ciò di cui il mondo oggi ha maggior bisogno è proprio questo: di testimoni credibili che con la vita e la parola, o anche silenziosamente, rendano visibile il Vangelo, facciano conoscere agli uomini l'amore e la tenerezza di Dio per ogni sua creatura.

Gesù è amore! Questa verità è il perno attorno a cui ruota il lungo e variegato percorso di vita di suor Luigia, dalla scoperta dell'amore paterno di Dio negli anni dolorosi dell'infanzia, al sentirsi guardata da Lui con predilezione nella chiamata alla sua sequela, alle opere di apostolato con i più piccoli e fragili, dove è lei la prima a beneficiarne... fino a immergersi nell'amore più grande, in una donazione radicale di sé nella clausura del Carmelo, per amare tutti "da dentro" e offrirsi con Lui per la Chiesa. Gesù è amore! E l'amore genera gioia! La gioia pura e semplice di chi si sente amato e portato come un bambino tra le braccia di una madre. Quella gioia e quella serenità di spirito che le sono proprie e che l'accompagnano in modo

costante. «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù», afferma papa Francesco. Le parole con cui il Santo Padre apre l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* sull'annuncio del Vangelo si adattano perfettamente alla persona di suor Luigia. La gioia in lei è come un *cantus firmus*, un'armonia di fondo che ne accompagna la vicenda umana e spirituale. Non solo nei momenti belli della vita, ma anche e soprattutto nell'ora della croce, dove si sente gioiosamente amata dallo Sposo, che la unisce a sé, per la salvezza dei fratelli. Gesù è amore! Tutto questo diviene progetto di vita, si fa carne in lei, fino a renderla sempre più simile all'Amato, fino a diventare lei stessa Amore!

Suor Luigia non ha lasciato molti scritti personali, né un diario cui attingere per una stesura biografica di maggiore valenza spirituale; tuttavia nei lunghi anni di vita religiosa spesi nel servizio apostolico tra le suore di Maria Bambina e, in seguito, nella clausura monastica, ha intessuto una copiosa corrispondenza con una nutrita e variegata rosa di interlocutori: si tratta di familiari, sacerdoti e religiosi, nonché delle tante persone incontrate nelle diverse tappe del suo apostolato. Inconfondibile la bella grafia, curata e fine, espressione di una personalità solare, trasparente e armonica. Le centinaia

di lettere costituiscono una sorta di diario, di giornale di bordo, in quanto suor Luigia racconta con semplicità eventi quotidiani, il servizio, i momenti piacevoli condivisi con le consorelle. Prende a cuore le situazioni di dolore e di bisogno confidatele e non di rado esorta i suoi interlocutori alla preghiera e alla fiducia in Dio.

Un grazie di cuore va, pertanto, alla sorella Pina, alle nipoti Angela, Silvia, Maria Cristina e Maria Chiara, alle suore di Maria Bambina e a quanti hanno gentilmente collaborato alla raccolta del materiale e delle informazioni biografiche per la stesura di questo libro: sappia trasmettere il palpito del Cuore di Cristo che arde di amore per la Chiesa-Sposa, sì da coinvolgerla nel suo eterno disegno di salvezza e di misericordia per l'intera umanità.

# Fonti e bibliografia

## Fonti

Archivio Generale delle Suore di Carità, Milano

*Scheda anagrafica*

*Dati professionali*

*Notizie circa le Comunità e servizio svolto in Istituto*

Archivio Monastero di Vetralla (A.M.V.)

*Memorie del Monastero Monte Carmelo (1978-2011), B I 8, (2)*

*Relazione della Priora, B I 2 B (3)*

*Relazione sulla moltiplicazione della farina da parte di S. Luigi Gonzaga, A III 21/b*

*Relazione della visita in Repubblica Ceca, foglio 3, B IV 36*

*Lettera al Priore Generale, O. Carm., 10 agosto 1995, B IV 36*

La documentazione relativa alla vita di suor Luigia è conservata nell'Archivio del Monastero di Vetralla (A.M.V.). Il materiale, non ancora definitivamente catalogato, comprende:

*Documenti anagrafici civili*

*Documenti personali e famigliari*

*Testimonianze nella morte*

*Lettere*

*Articoli e scritti personali*

### **Fonti edite**

M.V.S.N. Nostra Famiglia, *Documentario sulla vita dei figli delle camicie nere cadute per la patria nei collegi di Cividale del Friuli e Santa Margherita Ligure*. Casa di produzione Istituto Nazionale Luce, 1943.

PAOLO VI, *Omelia di chiusura del 41° Congresso Eucaristico internazionale*, 8 agosto 1976.

PIO XII, *Radiomessaggio di sua Santità Pio XII rivolto ai governanti e ai popoli nell'imminente pericolo della guerra*: in *Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità*, I, Primo anno di Pontificato (1939-1940), Roma: Tipografia Poliglotta Vaticana.

Rivista *La Casa sollievo della sofferenza*, San Giovanni Rotondo, giugno 1992.

### **Edizioni e Studi**

APECITI E., *Santa Bartolomea Capitanio*. “*Quella benedetta carità... troppo mi piace*”, Milano 2011.

BARTOLOMEI G., *Sigliano al confine della civiltà delle Alpes*, Siena 1985.

BENI C., *Guida del Casentino*, nuova edizione aggiornata a cura di Fiamma Domestici, Firenze 1983.

- BIHLMeyer K.- TUECHLER H., *Storia della Chiesa*, vol. 4, Brescia 1978.
- CHURCHILL W., *La Seconda Guerra Mondiale*, vol. 1, Milano 1948.
- CIATTINI L., *La mezzadria in Toscana*, Firenze 2018.
- GIANNOCCOLO G., *L'occupazione nazista in Italia 1943-1945*, ed. E.G.T., Correggio (RE) 2003.
- JESUS, *Storia della Chiesa*, vol. 5, (sec. XVIII-XX), Milano 1985.
- POSSANZINI, S. O. CARM., *Il Monastero Monte Carmelo di Vetralla*, 2° edizione aggiornata a cura delle Carmelitane di Vetralla, Roma 2019.
- PREVEDELLO A., *Santa Vincenza Gerosa, Confondatrice delle Suore di Carità*, Vicenza 1948.
- SUORE DI CARITÀ, *Santa Bartolomea Capitanio, Fondatrice delle Suore di Carità*, Roma 1950.
- TORRESANI A., *Storia della Chiesa*, Milano 2000.
- S. TERESA DI GESÙ BAMBINO, *Opere Complete*, Roma, Ed. Vaticana, Ed. OCD 1997.

## Avvertenza

Per non affaticare il lettore con una lunga serie di note, precisiamo qui che le citazioni riportate all'interno del testo biografico sono tratte dalla serie di *Lettere* raccolte e da alcuni scritti personali non ancora catalogati, così come anche i pensieri riportati all'inizio di ogni capitolo. Nella stesura della biografia, oltre alle numerose testimonianze pervenute in monastero dopo la morte di suor Luigia, mi sono avvalsa anche di alcune deposizioni orali da me raccolte e trascritte dal racconto di alcune persone che l'hanno conosciuta personalmente.





PRIMO CAPITOLO:

## L'infanzia e la famiglia

*«Ogni vita è una storia  
e ogni storia  
è una storia d'amore»  
(Lt 10-08-2002)*

### Gli anni felici nel Casentino

*«Una montagna v'è che già fu lieta d'acqua  
e di fronde...  
Li ruscelletti che d' i verdi colli del Casentin  
discendon giuso  
in Arno faccendo i lor canali freddi e molli»  
(Inferno, canto XXX, 64-66)*

I brevi e idilliaci versi usciti dalla penna di Dante Alighieri dipingono con vivido tratto lo scenario che dischiude l'ampia vallata del Casentino a nord della provincia toscana di Arezzo, dove paesaggi boscosi si intrecciano con variopinte zone pianeggianti. Il poeta vi trascorre i suoi giorni di esilio, ospite dei Conti Guidi presso il Castello di Poppi. Zona fertile e ubertosa, ricca di vigneti, accanto ad ampie praterie e pascoli che alimentano il bestia-

me. Le origini storiche del Casentino si perdono nella notte dei tempi. Già nell'era etrusca il territorio appare come una macchia selvaggia dominata da una fitta foresta di abeti e faggi, che ben si presta a una vita di preghiera e asceti mistica. Qui infatti, in tempi remoti, sorsero centri tra i più significativi di spiritualità cristiana e monastica, quali il francescano monte della Verna e l'eremo di Camaldoli, che vede il suo iniziatore in san Romualdo. Sulla sommità di uno dei colli si erge l'antica cittadina di Bibbiena, centro principale del Casentino, la cui veduta domina l'intera valle.

In questo angolo pittoresco della Toscana, il 5 maggio 1931 viene alla luce Maria, primogenita dei coniugi Luigi Ducci e Giovanna Giovannini. L'indomani la bambina viene portata al fonte battesimale della chiesa parrocchiale di San Biagio – sita nell'antico borgo medioevale di Partina, una piccola frazione di Bibbiena. Le vengono dati i nomi di Luigia e Giuseppa. Madrina di battesimo è zia Giulia, moglie di Guido, un fratellastro della madre.

La nonna materna è morta già da molto tempo e Maria ne eredita il nome. È il 1918, quando una grave epidemia di natura virale partita dalla Spagna colpisce il mondo intero, mietendo milioni di vittime. È la cosiddetta “influenza spagnola”. La nonna

Maria si ammala gravemente e muore, lasciando il marito con quattro figlie: l'ultima, di soli tre mesi, che viene subito affidata a una balia, e le altre tre, tra cui Giovanna, la maggiore.

Dopo la morte della moglie, il nonno Federico decide di unirsi in seconde nozze a una donna del paese, Teresa, vedova e madre di quattro figli: tra questi Guido, futuro marito di zia Giulia. Teresa è originaria di Porrena – una frazione di Poppi. Qui i Giovannini vivono in un'abitazione soprannominata “Casa Pio IX”, in onore dell'omonimo santo Pontefice e di Federico, che ne coltiva la terra. Il nonno è assai stimato nella zona e conosciuto da tutti come un grande lavoratore.

In famiglia è ancora vivo il ricordo del primo incontro tra Federico e Teresa. La giovane si trova di frequente a passare davanti a quella casa; percorre a piedi un lungo tragitto per raggiungere la casa della sorella. Un giorno si imbatte in un quadretto insolito: una bambina, in ginocchio su una sedia, tutta presa dalla preparazione della pasta sfoglia. Sembra avere non più di otto o nove anni. «Perché una bambina dovrebbe dedicarsi tutta sola a un lavoro così faticoso?» – pensa. Intrattenendosi con la piccola avvengono due fatti: viene a sapere della prematura perdita della madre e incontra Federico, attirato dalla voce della bambina. Toccati



Maria (a destra) con la sorella Giuseppina.



Chiesa parrocchiale di San Biagio a Partina  
(dove suor Luigia ha ricevuto il battesimo).

da una sorte comune, comprendono di poter essere sostegno l'uno dell'altra. In breve decideranno di sposarsi. Con l'aiuto della matrigna, Giovanna matura e diventa una donna forte. Umile, silenziosa e riservata, ben presto conosce Luigi, un giovane di Bibbiena che sposerà il 27 febbraio 1930.

Di Luigi e della sua famiglia non si hanno molte notizie, se non che il padre, Domenico, è morto in giovane età.

Maria è molto legata ai genitori. Nutre un affetto particolare per il papà Luigi, sebbene lo ricordi come un uomo alquanto schivo e severo. Non sappiamo quando i giovani coniugi Ducci si siano incontrati per la prima volta, quale sia la storia del loro fidanzamento, è certo però che il loro è un matrimonio felice.

In casa Ducci, tre anni dopo la nascita di Maria, viene alla luce una seconda figlia: Giuseppina. Le due sorelle, inseparabili, crescono in un ambiente felice, ricco di fede e di affetti. Maria è una bambina dolce e serena, dal carattere piuttosto riflessivo, ma anche volitivo e determinato. Dimostra da subito un forte senso di responsabilità e di attenzione verso la sorella più piccola; è assennata e mai mancherebbe al rispetto e all'obbedienza ai genitori. "Beppina", al contrario, è alquanto vivace e intraprendente, desiderosa di esplorare il mondo